

AMU notizie

Notiziario dell'Associazione
AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXII - N. 4
Ottobre - Dicembre 2012

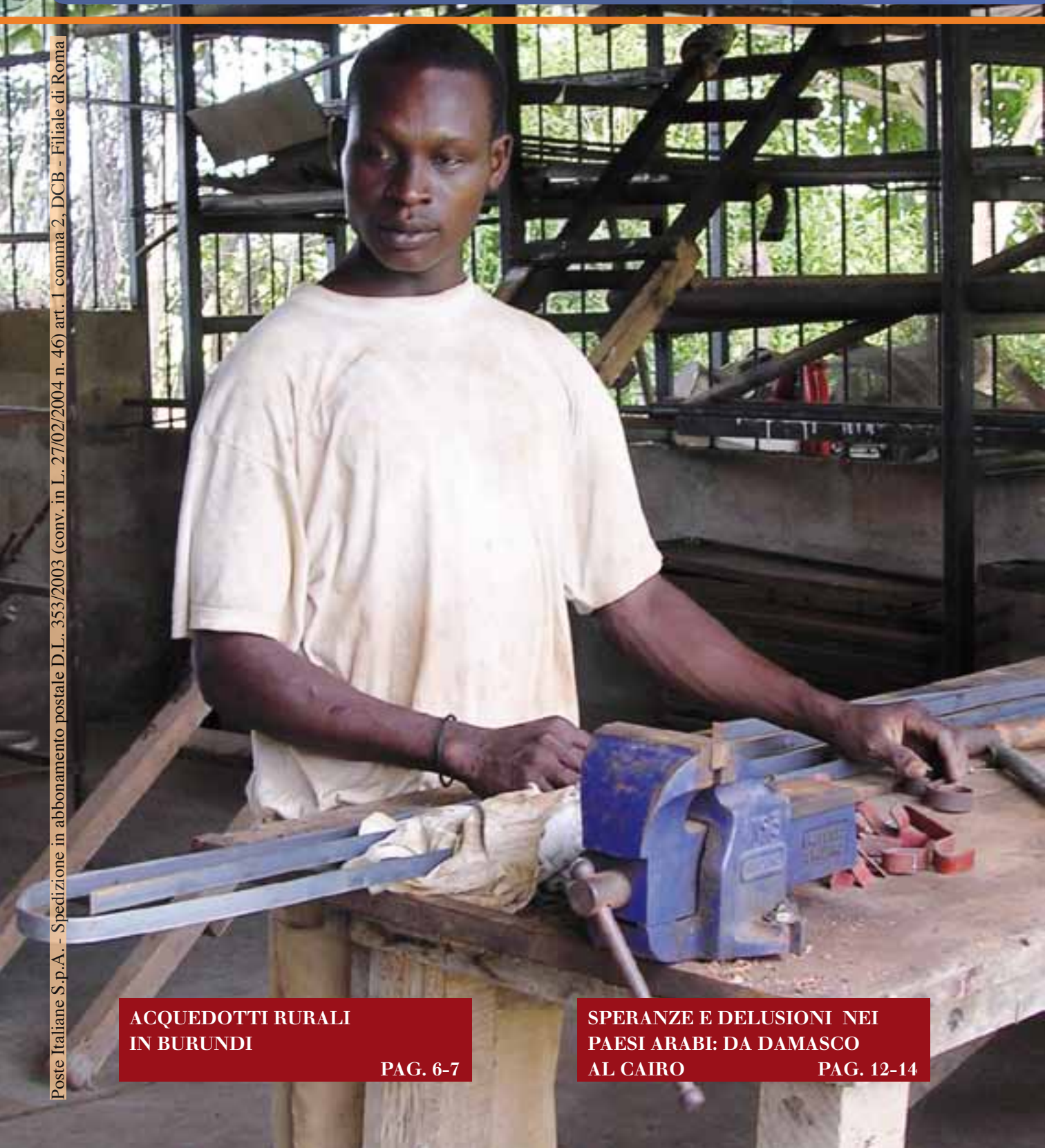
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB - Filiale di Roma

**ACQUEDOTTI RURALI
IN BURUNDI**

PAG. 6-7

**SPERANZE E DELUSIONI NEI
PAESI ARABI: DA DAMASCO
AL CAIRO**

PAG. 12-14



APPROFONDIMENTO

2-5 L'EQUILIBRIO PERDUTO

SPAZIO PROGETTI

- 6-7 ACQUEDOTTI RURALI IN BURUNDI
- 8-9 CUBA: MICA SA E TU CA SA!
- 10-11 MAI EDAGA: IL VILLAGGIO DELLE DONNE E DEI BAMBINI
- 12-14 SPERANZE E DELUSIONI NEI PAESI ARABI: DA DAMASCO AL CAIRO
- 15 THAILANDIA: UN NUOVO PASSO A SOSTEGNO DEI PICCOLI
- 16 ALTRI PROGETTI IN CORSO
- 17 PROGETTI CONCLUSI
- 18 LE TRE F CHE FANNO LA DIFFERENZA: FRATERNITÀ, FORMAZIONE, FUTURO

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

- 19 APPUNTAMENTI
- 20 NEWS DAL SITO

AMU notizie

Editore: Associazione Azione per un Mondo Unito - Onlus
Via Frascati, 342 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma)
Tel. 06-94792170 - Fax 06-94790359
e-mail: rivista@amu-it.eu
Codice Fiscale: 97043050588

Autorizzazione:
Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile:
Michele Zanzucchi

Redazione:
Stefano Comazzi, Anna Marenchino, Alessandro Pecorella, Angela Luce Silva, Francesco Tortorella

Consulenza di redazione:
Marta Minghetti

Ha collaborato:
Maria Stella Sunethra Scarabottini

Foto: Archivio AMU

Progetto grafico e impaginazione:
Paolo Giovannucci, Alessandro Pecorella

Stampa: Tipolitografia Santa Lucia Marino (RM) Tel. 06-9385153

L'EQUILIBRIO PERDUTO

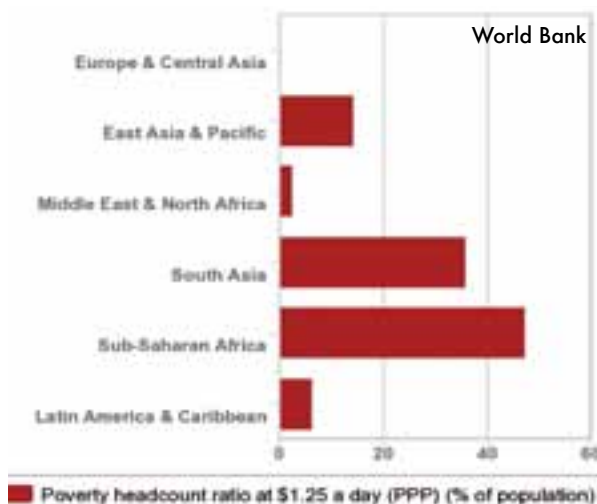
Distinguere tra soddisfazione e felicità e darsi una nuova scala di valori: per uscire fortificati dalla crisi occorrono idee chiare e nuove prospettive.

L'economia capitalista del mondo post globalizzato sembra una scheggia impazzita dove si verifica a livello mondiale, e anche all'interno dei singoli Paesi, un'altissima concentrazione di ricchezza circondata da crescente povertà e insicurezza. Per esempio il Brasile, un Paese con una delle economie più forti in questo momento, nonostante le politiche sociali contro la povertà, è allo stesso tempo il 10° Paese al mondo nella classifica delle disuguaglianze sociali (GINI INDEX 54,7, più disuguale per esempio del Venezuela, 49, Camerun 44, India 36¹).

Nei mesi scorsi, mentre vedevamo davanti ai centri commerciali code di persone che sgomitavano per comprare l'iPhone 5, in Cina l'azienda Foxconn (dove vengono prodotti i pezzi per iPhone e altri componenti per importanti aziende di elettronica come Apple, Sony, Hewlett Packard, Nokia

e Dell), assisteva alle proteste degli operai per l'imposizione di rigidi criteri di qualità senza un adeguato periodo di formazione e per non aver avuto neanche un giorno di ferie in occasione della festa della Repubblica. Già nel 2010 la Foxconn venne chiamata "la fabbrica dei suicidi" perché 18 operai si tolsero la vita.

La crisi economica che attraversa i Paesi occidentali fa molto scalpore nei media, provocando delle conseguenze nella vita quotidiana delle persone. Ma cerchiamo di capire come stanno le cose. Se guardiamo il PIL, l'Europa sta crescendo poco (0,1% nel 2012) mentre le economie emergenti crescono molto di più (Cina 7,0%, India 6,3 % e Brasile 2,5%²). Dal punto di vista globale però, non si può affermare che l'Europa è diventata povera. Non siamo per esempio nella situazione del



Diverse prospettive dello sviluppo

Eravamo in un'isola in Amazzonia, in visita ad una comunità di origine indigena. Mi porto dentro un'immagine ancora viva: un folto gruppo di persone impegnate nella cooperazione, ansiose di avere uno scambio culturale con le persone del posto e di capire come fare progetti di sviluppo in situazioni come quella. Arrivati al villaggio (dopo 1 ora di barca e 2 di cammino in mezzo alla foresta), ci venne incontro un signore con due pesci appena pescati dall'imponente fiume che avevamo appena attraversato. Uno di noi iniziò il dialogo: E' andata bene la pesca? Sì, sì - rispose. Dopo un po' che il dialogo era andato avanti chiesero a Ubirajara, così si chiamava l'uomo: Come mai hai preso solo due pesci, potevi prenderne di più, no? Con un sorriso disarmante ci rispose: Ma per la mia famiglia sono sufficienti solo due per pranzo... e poi i pesci ci sono sempre, veniamo a prendere solo quelli di cui abbiamo bisogno.

Qualcuno del gruppo cercò di controbattere: Signor Ubirajara, se avesse un freezer potrebbe pescare di più così poi lo potreste vendere. Non

abbiamo l'energia elettrica, a cosa ci serve un freezer? E poi pesci sono di tutti, nessuno compra pesce qui da noi. Era palese che fossimo su due piani differenti di percezione della realtà. Il nostro esperto in progetti di sviluppo intendeva allargare l'orizzonte di Ubirajara cercando di fargli capire che poteva iniziare un'attività produttiva e così aiutare la sua famiglia e il suo villaggio ad uscire dalla povertà. D'altra parte, Ubirajara non vedeva l'utilità o l'importanza di quel darsi da fare: I pesci ci sono sempre e sono di tutti... Prendiamo solo quelli di cui abbiamo bisogno. Il suo sorriso e la sua tranquillità ci trasmettevano una sensazione di "benessere", di qualcuno che sta bene con se stesso, con gli altri e con la natura che lo circonda.

Siamo partiti da lì con delle domande un po' preoccupanti: Fino a quando i pesci saranno abbondanti e di tutti? Visto lo "sviluppo" economico che sta vivendo il Brasile e l'ingordigia delle multinazionali dell'agrobusiness e della carta, fino quando Ubirajara e il suo villaggio potranno vivere in quel "paradiso naturale". Di quale sviluppo e di quale povertà stiamo parlando?

A.L.S.

dopoguerra dove c'era la fame e tutto da ricostruire.

Ci sono tuttavia due aspetti da considerare: il primo è la crescente disuguaglianza che causa anche "nuove povertà", e l'altro è quello che viene chiamato "povertà soggettiva".

Le "nuove forme di povertà" che crescono anche dentro alle società del benessere, non sono misurabili con lo stesso parametro della Banca Mondiale che ha indicato come soglia per definire la povertà un reddito giornaliero di 1 o 2 dollari. Partendo da questi indicatori, il 33% della popolazione mondiale è povera e il

18% è estremamente povera (vedi grafico pag. 2). Ciò che il rapporto non evidenzia sono le disuguaglianze che esistono dentro agli stessi Paesi. In Italia per esempio la ricchezza è posseduta da una sempre più piccola parte di popolazione (meno del 10% detiene più del 50% della ricchezza).

Secondo Luigino Bruni, docente di Economia, tra le nuove povertà delle società del benessere c'è la povertà relazionale ed è difficile misurarla in un rapporto economico. La povertà relazionale indebolisce la rete di rapporti umani che danno sicurezza e protezione

alle persone più vulnerabili e logora i rapporti interpersonali all'interno della stessa famiglia, della società civile, e tra società civile e gruppi vulnerabili come gli emigrati, i disabili e gli anziani.

La povertà allora è percepita come un senso di instabilità, di fragilità di relazioni, di precarietà lavorativa, di insicurezza sociale, di malattia e di inadeguatezza in un sistema dominato dalla competitività e dalla produttività. Contribuisce a questa crescente povertà lo smantellamento del welfare che porta gravi conseguenze soprattutto per le famiglie più

povere o per chi ha perso il lavoro, per le persone sole, anziane e per i giovani che non trovano lavoro.

L'altra faccia della medaglia è invece la percezione della povertà, quella che si chiama "povertà soggettiva", che dipende del grado di soddisfazione che le persone hanno in riferimento alla propria salute, alla casa, al tempo libero ecc.

Le società cosiddette del "benessere" hanno basato per decenni la loro vita su un modello di sviluppo intento a perseguire e ad accumulare beni materiali. Spinte dal modello consumistico dell'economia capitalista, hanno indotto uno stile di vita al sopra di quello che era sostenibile e necessario.

A partire dagli ultimi venti anni la stessa società dei consumi è stata rivoluzionata. Si è entrati in una nuova fase: la società dell'iperconsumo, dove lo spirito del consumo è entrato nelle case, nei rapporti con le persone, nella religione, nella cultura e nel tempo libero.

In questa società dell'iperconsumo nasce un *Homo consumericus*, non alienato ma turbo-consumatore, sempre più informato e che ha sviluppato una maggiore capacità di decisione: ogni volta più esigente, riflessivo, alla ricerca di nuove forme di soddisfazione, di esperienze emozionali e di migliore qualità di vita, di salute e di benessere, di marche e autenticità, di immediatezza e di comunicazione.

Uno degli aspetti della società dell'iperconsumo è il benessere, la qualità di vita. In Europa per esempio l'aspettativa di vita è aumentata (chi è nato nel 2001 potrà vivere fino a 100 anni) e s'invecchia con una migliore qualità di

vita. Non siamo più nella fase in cui il consumatore è avido soltanto di cose materiali, ma si cerca un conforto psichico, la realizzazione soggettiva, la stima di sé e la felicità interiore. Queste esigenze diventano un nuovo segmento del marketing e proliferano centri benessere, palestre, farmaci che danno la sensazione dell'eterna giovinezza.

Il paradosso della felicità

Cercare una vita miglio-

re per se stessi e per i propri cari è del tutto apprezzabile e ragionevole. Secondo Lipovsky³ bisogna riconoscere gli elementi positivi che ci sono in questa ricerca di soddisfazione e non vedere il consumismo come qualcosa di incapace a dare soddisfazione agli uomini o comunque come qualcosa legato a delle necessità "inferiori". D'altra parte, la società dell'iperconsumo appare ipertrofizzata, incontrollata, che produce allo stesso tempo opulenza e aumento delle disuguaglianze. "I fallimenti sono duplici: riguardano l'ambito soggettivo



Foto 4 e 5: indigeni dell'Amazzonia



delle persone e l'ideale di giustizia sociale”.

Dov'è il bandolo della matassa?

Il nocciolo della questione è che dovremmo distinguere tra soddisfazione e felicità. Solo quando saremo in grado di fare questa distinzione potremo inventare nuovi modi di produrre, e reinventare stili di vita più umani e solidali. L'iperconsumo farà il suo tempo, e presto o tardi arriverà il momento di darsi altre priorità, di trovare un nuovo modo di consumare e di vivere.

“Quando la felicità sarà meno identificata con la soddisfazione della maggior parte dei bisogni e con il rinnovamento senza limiti degli oggetti e degli svaghi, allora il ciclo dell'iperconsumo sarà chiuso. Questo cambiamento socio-storico non comporta la rinuncia al benessere materiale, né la scomparsa dell'organizzazione commerciale negli stili di vita: presuppone un

nuovo pluralismo di valori, un nuovo apprezzamento della vita”³.

Il paradigma relazionale

Una delle caratteristiche più importanti dell'essere umano è la sua capacità di relazione che non può essere spiegata e soddisfatta solo come consumo.

Per esempio l'amicizia, l'amore e l'impegno civile, non sono determinati da scambi commerciali, sono rapporti che creano reciprocità, molto diversi da quelli unidirezionali come quello che si ha con l'acquisto di un computer o l'ultimo modello di Iphone.

Le relazioni basate sulla reciprocità sorgono da una comunicazione incentrata sullo scambio e sulla fiducia nell'altro, e perché questo accada è necessario andare oltre i rap-

porti momentanei e di mercato per lasciarsi coinvolgere dall'altro.

Questo cambiamento socio-culturale è di grande urgenza e speriamo che non sia troppo lontano. Infatti c'è un grande movimento a livello globale di idee nuove e creative, come per esempio il consumo alternativo, l'Economia solidale, l'Economia di Comunione, i movimenti ambientalisti, i Social Forum, le numerose attività di volontariato: realtà queste che partono dal basso, dalla società civile e che spianano la strada per la costruzione di una nuova società.

Speriamo che villaggi come quelli di Ubirajara possano ancora esistere a lungo e ci aiutino a trovare un equilibrio migliore per la convivenza umana.

Angela Luce Silva

1. <http://data.worldbank.org/indicator/SI.DST.04TH.20/countries/1W-BR?display=graph>
 2. <http://www.globalsherpa.org/bric-countries-brics>; http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2012/10/18/Cina-cresce-meno-pil-7-4-terzo-trimestre_7649766.html
 3. Lipovetsky, Wille. Una felicità paradossale. Sulla società dell'iperconsumo. Cortina Raffaello 2007, pag. 318



ACQUEDOTTI RURALI IN BURUNDI

Grande attenzione al Bene Comune e vitalità nei rapporti comunitari emergono intorno agli interventi per le popolazioni rurali del Burundi. È il caso dei progetti per l'accesso all'acqua potabile.

Come spostare una cisterna da 10.000 litri d'acqua

Siamo a Nyabihogo, ed il lavoro sta procedendo come previsto, soprattutto grazie al contributo della popolazione del posto; al momento di avviare il progetto si sono presentati in massa al cantiere, tanto che l'ingegnere non era riuscito ad assegnare un lavoro a ciascuno dei presenti! Certo non si può negare che il lavoro del personale di CASO-BU (*Cadre Associatif des Soli-*

daiers du Burundi, nostra controparte) e delle autorità locali nel sensibilizzare al progetto la popolazione abbia richiesto fatica e pazienza, ma ampiamente ripagate dalla contagiosa partecipazione degli abitanti del villaggio.

Per i nostri amici di CASO-BU tutto deve servire per mettere ciascuno dei partecipanti a proprio agio. Il "clima" sul campo di lavoro non è un aspetto marginale, e la fraternità viene proposta come metodo, cominciando proprio dai rapporti tra il personale di CA-

SOBU ed i lavoratori locali.

Gli imprevisti non mancano: dai calcoli fatti dall'ingegnere, una delle cisterne deve essere costruita proprio nel campo di una vedova che vive una difficile situazione economica. Al momento dei lavori, lei fa presente la sua situazione ed implora di lasciarle il poco terreno che ha. Ovviamente quel luogo è stato scelto in base alla cartografia, e di per sé bisognerebbe procedere come previsto dal progetto, ma la richiesta di questa donna è subito accolta da tutti, quando l'ingegnere ed il capo cantiere spiegano il problema. Mentre stanno cercando una soluzione alternativa, il coordinatore provinciale, che non era affatto a conoscenza del problema, propone di modificare il percorso della rete idrica per aumentare la pressione dell'acqua, cambiando quindi l'autorizzazione che aveva concesso tempo prima quando il progetto era stato studiato. Una buona idea, che però ri-



Una cisterna d'acqua a Kibingo



Un momento degli scavi per le trincee

chiede un supplemento di lavoro per i beneficiari dell'acquedotto: tutti aderiscono con gioia alle fatiche addizionali loro richieste pur di salvare il terreno della vedova.

Ora la cisterna è completata nella sua nuova sede e le tubature posate, mentre mancano solo i dettagli finali e gli allacci alle fontanelle pubbliche.

La carica dei 28

In passato, la popolazione di Remera aveva già provato tre volte a scavare le trincee per i tubi dell'acqua, nella speranza di trovare un benefattore che li aiutasse a completare la rete idrica fino al Centro sanitario. Quando il personale di CASO-BU ha presentato il progetto per coinvolgere la popolazione, 28 persone sono comparse con le loro vanghe per iniziare subito i lavori. Hanno detto "siamo già sensibilizzati; basta che ci mostriate da dove dobbiamo cominciare",

aggiungendo poi "anche se gli altri non ci sono, perché sono occupati, siamo sicuri che verranno tutti". Ed infatti la settimana seguente hanno lavorato fino a completare le opere di scavo.

Il mantello dell'operaio

Da CASOBU ci raccontano: "un operaio che in passato aveva già lavorato con noi aveva ricevuto un posto di lavoro vicino a casa, ma quando lo abbiamo chiamato perché abbiamo fiducia in lui nel fare la guardia al cantiere, ha subito accettato di rinunciare all'altro lavoro più comodo per venire a lavorare

ancora con noi, perché sente la responsabilità di trasmettere lo spirito di fraternità con cui operiamo". In effetti, una volta si era accorto che mancava una copertura per proteggere il serbatoio in costruzione e, non potendo riceverne subito una in dotazione, senza esitazione si è privato della propria per proteggere il lavoro di tutta la comunità, lui che veniva da un altro posto e che in fin dei conti era solo addetto alla sicurezza dell'area del cantiere.

Anche a Remera i lavori sono pressoché al termine, con i tubi già posati ed il serbatoio completato.

Stefano Comazzi

Progetto Acqua potabile a Kibingo

Contributi richiesti: □ 20.160,00

Contributi ricevuti al 31/10/2012: □ 24.715,03

L'avanzo di □ 4.555,03 sarà utilizzato per l'accesso all'acqua in altri villaggi.

CUBA: MI CASA ES TU CASA



Un progetto pilota per aiutare le famiglie cubane ad avere una casa.

Come reggere alle tempeste?

Mentre stiamo preparando questo articolo, la costa orientale degli Stati Uniti d'America è appena stata flagellata dall'uragano "Sandy", provocando a sua volta una "inondazione" di immagini e storie sugli effetti devastanti provocati alla città di New York, e tanti richiami alla solidarietà concreta verso le vittime di questa catastrofe. Senza nulla togliere al dolore di chi ha perso famigliari o beni, forse non tutti sanno che l'uragano ha dispiegato i suoi effetti devastanti pure sulla regione dei Caraibi, colpendo anche l'isola di Cuba. Certo le distruzioni sono state meno spettacolari, ma i danni alle abitazioni, spesso già fatiscenti ed insufficienti, sono stati gravi: da fonti governative

risultano 15.392 case distrutte totalmente, e 36.544 parzialmente, senza contare i danni ai centri di salute, scuole, chiese, ed altre infrastrutture pubbliche.

Verrebbe da dire "piove sul bagnato"; infatti la situazione abitativa di Cuba è un'emergenza costante: già il 17 gennaio scorso il crollo di un edificio a L'Avana aveva causato 3 morti e 6 feriti. L'agenzia spagnola EFE, riprodotta a sua volta da decine di giornali, afferma che "la scarsità ed il degrado delle abitazioni è uno dei principali problemi sociali ed economici a Cuba". Il quartiere in cui è avvenuto l'incidente è pieno di edifici considerati pericolosi e non agibili, ma molte persone continuano a viverci a causa della mancanza di nuove strutture abitative, e quando poi arriva un uragano...

Mi casa es tu casa!

Visitando molte famiglie in America Latina capita spesso di sentirsi dire: "La mia casa è la tua casa", come segno della grande ospitalità che contraddistingue questi popoli. Ho avuto la stessa esperienza visitando le famiglie cubane colpite dagli uragani del 2008. Hanno poco o nulla, e vivono in case fatiscenti per impossibilità di ristrutturarle, ma se possono aprire le porte di casa lo fanno con grande generosità.

Il problema abitativo non è legato solo alle condizioni strutturali delle abitazioni, ma anche alla scarsità di case che costringono spesso più famiglie a convivere sotto lo stesso tetto, con problemi di promiscuità, fino al caso di coppie separate che, non avendo un'altra casa dove trasferirsi, creano le loro nuove famiglie vivendo tutti insieme, con conseguenze dannose sull'educazione dei figli e nei rapporti intrafamiliari.

A Cuba non è riconosciuta la proprietà privata, quindi tutto, incluse le case, è di proprietà dello Stato. Tuttavia da circa un anno si intravedono alcuni segni di cambiamento. Da novembre 2011 il governo ha autorizzato la compravendita delle case, anche se con diverse restrizioni. Considerando che lo stipendio medio di una persona anche professionista, si aggira intorno ai 20/30 dollari al mese, la possibilità reale per una famiglia di poter acquistare una casa è praticamente nulla.

Il rischio che si intravede è che, non appena il mercato immobiliare si aprirà all'esterno, vi sarà un assalto da parte di stranieri e cubani residenti all'estero, che faranno aumentare vertiginosamente i prezzi delle case impedendo alla popolazione locale di riscattare le proprie abitazioni e ciò metterà letteralmente sulla strada la maggioranza delle famiglie.

Tutta questa situazione rafforza la nostra convinzione nell'aiutare la popolazione cubana ad affrontare il problema dell'abitazione, uno dei diritti fondamentali dell'uomo, ma ancora poco tutelato a livello internazionale.

Il progetto: **“La mia casa è la tua casa”**

“La nostra vita non è facile, però grazie a Dio abbiamo avuto questa opportunità meravigliosa, il più bello dei regali: la notizia che potremo avere una casa nostra. Viviamo nella casa di mia suocera, che è piccola e ci vive anche il fratello di Raul con sua moglie, non abbiamo nessuna riservatezza ed è difficile mantenere delle relazioni quando si vive in così poco spazio. E per questo motivo che desideriamo una casa, ma con il mio stipendio non è possibile”.

Per rispondere a necessità



Case danneggiate dall'uragano nel 2008

come questa, l'AMU ha avviato un progetto pilota che si rivolge ad un gruppo selezionato di famiglie per aiutarle nell'acquisto, ristrutturazione o costruzione di una casa, nelle città di L'Avana, Camaguey, Santiago, Cienfuegos. Con loro si farà anzitutto un percorso formativo sia su tematiche inerenti il microcredito, sia sullo spirito di reciprocità che il progetto vuole alimentare. Si è costituito un fondo per elargire il credito alle famiglie che si impegnano a restituirne una parte per ricostituire il fondo ed aiutare

altre famiglie. L'impegno di tutti è crescere e partecipare nella “cultura del dare” e nella “reciprocità” per superare insieme i limiti creati da una società dove tutto arriva dallo Stato.

Con le esperienze maturate in questo progetto, vorremmo dare continuità nel tempo a questa iniziativa ed allargare il numero dei beneficiari, e così rispondere in maniera più ampia a questa grande necessità della popolazione cubana.

Anna Marenchino

IL PROGETTO IN SINTESI

Progetto: La mia casa è la tua casa

Paese e località: Cuba, L'Avana, Camaguey, Santiago, Cienfuegos

Durata: 24 mesi

Costo totale: □ 34.697,33

Apporto locale: □ 3.542,00

Contributi richiesti all'AMU: □ 31.155,33



MAI EDAGA: IL VILLAGGIO DELLE DONNE E DEI BAMBINI



Da alcuni anni l'AMU collabora con le Suore del Buon Samaritano presenti in Eritrea ed in particolare nel villaggio di Mai Edaga, distante 52 chilometri dalla capitale, abitato da 3500 persone.

A febbraio (*vedi AMU Notizie n. 1/2012*) è partito un progetto volto a creare attività lavorative per le donne del villaggio, per consentire loro di migliorare la propria condizione e quella dei figli. L'obiettivo è di dare lavoro a 30 donne risolvendo le condizioni di vita delle loro famiglie (circa 200 persone).

Allevamento. Attraverso l'acquisto di 50 pecore, 10 donne hanno potuto avviare altrettanti piccoli allevamenti. Le pecore sono sistemate nel recinto adiacente alle abitazioni delle famiglie e sono portate al pascolo nei campi vicini al villaggio. Le donne non hanno bisogno di una particolare formazione per la pastorizia perché il popolo eritreo si dedica ad essa da sempre.

Continuano gli interventi a favore della popolazione del Corno d'Africa. Nuove microazioni in Eritrea a favore delle donne.

Trasporto di acqua potabile. Con l'acquisto di 10 asini 10 donne possono prelevare l'acqua dal pozzo di Mai Edaga e trasportarla nei villaggi vicini. Quest'attività oltre a generare reddito per le donne, consente a 9000 persone di essere raggiunte dall'acqua potabile.

Agricoltura. Accanto alla Missione delle suore sorge un terreno di un ettaro e mezzo che viene coltivato da 10 donne a cereali con semina a giugno e raccolto a settembre, e ortaggi, con semina a ottobre e raccolto ad aprile. Per questa attività è stato preparato il terreno e l'impianto di irrigazione che prende l'acqua da una cisterna della missione collegata al pozzo.

Dopo due anni di rodaggio e

di esperienza, si potranno effettuare due raccolti all'anno ruotando i cereali con gli ortaggi. Per allora la produttività del campo dovrebbe essere a pieno regime. Nel primo anno quindi si contribuirà totalmente allo stipendio delle 10 donne; nel secondo anno, grazie alla vendita dei prodotti l'aiuto per i salari dimezzerà, e ci attendiamo che dal terzo anno la produzione possa coprire il costo del lavoro e dare sostenibilità al progetto.

La suora che segue la parte agricola del progetto ci dice "Io vengo da una famiglia di contadini, conosco bene le coltivazioni e l'allevamento di animali. Questo è il lavoro tradizionale della nostra gente. Una decina di mamme lavorano con noi nell'agricoltura: sono sole a portare avanti la famiglia. Con il lavoro rinasce in loro la speranza e torna anche la salute fisica, facciamo tutto il possibile per la promozione della donna in questo Paese".

In un momento in cui anche in Italia sentiamo spesso parlare



Il villaggio di Mai Edaga

di povertà, la testimonianza di queste donne può davvero farci affrontare questo presente incerto con maggior coraggio: “La loro povertà è sopportabile perché è compensata dai loro fortissimi valori: la famiglia, i figli, l’amore per la loro terra, per il loro clan. Quando entro in una capanna, l’accoglienza è tale da non far pesare la povertà. In occidente ci sono persone che si tolgono la vita a causa della crisi economica, perché per loro se crolla il benessere, crolla tutto. Qui non è così. E’ tenace la loro voglia di vivere, la loro speranza nel futuro, la fiducia che pongono nei bambini, che potranno costruire un paese migliore”. (Suor Pina Tulinò, responsabile del progetto)

Il preventivo per queste attività prevede un contributo AMU di € 32.678,65 di cui € 3.500,00 per 10 asini, € 4.000,00 per 50 pecore, € 20.678,65 per l’attività agricola, € 4.500,00 per spese di verifica e monitoraggio.

Maria Stella Scarabottini

Eritrea: alcuni dati

Nel Rapporto sullo Sviluppo Umano pubblicato dalle Nazioni Unite nel 2011 l’Eritrea è al 177 posto nella scala della povertà su 187 Paesi. Da 19 anni vive sotto una feroce dittatura che impedisce al popolo eritreo di alzare la testa e costruirsi un futuro migliore.

L’economia si basa principalmente sull’allevamento di ovini e su un’agricoltura di sostentamento messa a dura prova dai prolungati periodi di siccità. Questa era una regione molto fertile, ma a causa dei cambiamenti climatici le stagioni sono cambiate: non piove, e se ci sono piogge sono scarse e “fuori periodo” quando il tempo della semina è passato e, di conseguenza il raccolto è molto scarso. Le poche industrie presenti nel paese sono situate nella capitale Asmara.

Molte famiglie sono formate prevalentemente da donne, bambini e persone anziane, gli uomini sono costretti al servizio di leva fino a tarda età, servizio obbligatorio anche per le donne. Molte di loro vivono in situazioni limite: sono sempre più frequenti gravi disturbi mentali causati soprattutto dalla mancanza di prospettive per se stesse e per i propri figli. Sono tutte donne giovani, in grado di lavorare, ma impossibilitate a farlo da un governo che ormai ha spento tutte le speranze della propria gente.

I bambini hanno problemi nell’andare a scuola perché tutte le scuole pubbliche sono a pagamento e le famiglie non possono permettersi la retta. Inoltre chi frequenta una scuola non è in grado di concentrarsi nello studio e di avere una vita attiva a causa della malnutrizione.

IL PROGETTO IN SINTESI

Progetto: Sostegno alle donne di Mai Edaga

Paese e località: Eritrea, Mai Edaga

Destinatari: 30 famiglie

Controparte locale: Suore del Buon Samaritano

Durata: 24 mesi

Costo totale del progetto:

□ 45.651,65

Apporto locale:

□ 12.973,00

Contributo richiesto all’AMU:

□ 32.678,65

Contributi ricevuti al 31/10/2012:

□ 7.500,00

Contributi da reperire:

□ 25.178,65



SPERANZE E DELUSIONI NEI PAESI ARABI: DA DAMASCO AL CAIRO

A CURA DI STEFANO COMAZZI
E ANNA MARENCHINO

Il fatto che la “Primavera Araba” sia tragicamente degenerata in un autunno tempestoso è sotto gli occhi di tutti, con un profluvio di analisi e commenti ai quali certamente queste semplici pagine non possono aggiungere altro. Resta la speranza e l'impegno nel nostro piccolo a far sì che, metaforicamente parlando, cambiando le stagioni, anche quella araba non precipiti in un gelido inverno.

Purtroppo in questo contesto delicato e già lungamente provato da interferenze esterne, spesso coperte con fini più o meno nobili, resta il dato di fatto che la sofferenza delle popolazioni non diminuisce, il dialogo si fa sempre più complesso, e la convivenza tra le molteplicità diventa rischiosa quando non totalmente compromessa.

Penso che ognuno di noi si sarà domandato cosa avrebbe fatto se avesse dovuto combattere per la propria ed altrui libertà, come avrebbe reagito senza sapere “come sarebbe andata a finire”, magari rinverdendo ricordi e gratitudine per tutti coloro che prima di noi hanno lottato per la libertà che oggi in Europa diamo per scontata. Ma non possiamo stare alla finestra inerti ad assistere a quanto avviene sull'altra sponda del “nostro” mare; qualche cosa, seppure di piccolo, ci viene chiesto.

Chi segue AMU Notizie saprà



Libano e Siria: la fraternità in opera

Ancora una volta il Centro Mariapoli di Ain Aar, sulle alture di Beirut, è diventato luogo di accoglienza per tanti che fuggono dall'insensata violenza che uccide e distrugge nei quartieri civili e nei villaggi della regione, al di qua ed al di là dei diversi confini. L'accoglienza fraterna è il primo passo, aiutare chi arriva a “sentirsi a casa”, al di là del fatto che provenga da un popolo che fino a qualche tempo prima era considerato invasore e causa di precedente violenza ed oppressione. Non badare alla “identità” etnica o religiosa, anzi guardarla e considerarla come una ricchezza da accogliere: queste sono le sfide per tanti della comunità dei focolari che da tempo sono impegnati nell'opera di aiuto agli sfollati che si presentano a Ain Aar, ma anche altrove in tutta la regione.

Il loro impegno è delicato, spesso richiede prudenza e circospezione, ma s'ispira all'esperienza evangelica che chiede di vedere in ogni prossimo un fratello (o sorella) da amare concretamente. Per questa ragione l'AMU ha già stanziato un primo

che già da diversi anni abbiamo sostenuto azioni di sviluppo sociale in alcuni di questi paesi (Algeria, Egitto, Palestina, Libano, ecc.), molte volte dando supporto ad azioni di dialogo e condivisione promosse da membri locali del Movimento dei Focolari. Piccole azioni, ma anche piccoli passi in avanti per rafforzare ed allargare dal basso la convivenza fraterna e pacifica di tutte le nazionalità, religioni, popoli che vivono in quelle terre.

Ora che la tragedia della violenza ha toccato direttamente alcune di queste attività, vogliamo aiutarle a dare il loro contributo di riconciliazione e pacificazione, permettere loro di testimoniare attivamente i valori sui quali ripartire nella nuova costruzione sociale che si sta delineando.

Oppure semplicemente allargare l'ambito e la portata degli aiuti a favore di tante persone e famiglie, che all'improvviso sono precipitate nell'incertezza più totale dopo aver perso tutto, e sono dovute fuggire altrove alla ricerca di protezione e sicurezza. Con l'ardente speranza che al più presto questi aiuti di emergenza possano trasformarsi in aiuti concreti per la ricostruzione pacifica dopo la tragedia.

contributo di € 49.103,26 per far fronte alle varie emergenze fino a dicembre. Su quanto poi ci sarà da fare dopo, sperando che al più presto cessi l'emergenza, ovviamente è presto per dirlo, ma una cosa è certa: anche noi saremo al loro fianco per ricostruire il paese materialmente e moralmente.

E sappiamo di poter contare con l'aiuto spirituale e concreto di tanti dei nostri sostenitori!

Progetto: Emergenza Siria - aiuti alle famiglie

Paese e località: Libano

Destinatari: sfollati siriani in fuga dalla guerra civile

Periodo: da ottobre 2012

Controparte locale:

Movimento dei Focolari in Libano

Contributi richiesti all'AMU:

□ 49.103,26

Contributi ricevuti al

31/10/2012: □ 2.925,00

Contributi da reperire:

□ 46.178,26

Egitto: ridare dignità ai ragazzi per ridare dignità al Paese!

Continua anche nel 2013 l'impegno a favore delle ragazze e dei ragazzi del quartiere Shubra del Cairo: minori tra 5 e 15 anni, per lo più lavoratori e con condizioni famigliari estremamente difficili. Vivono in un quartiere povero della capitale, fanno lavori pericolosi per aiutare la famiglia, che spesso è portata avanti solo dalla madre. Crescono per strada, e acquisiscono comportamenti violenti dettati dalla necessità di sopravvivere in un ambiente ostile. Il primo obiettivo è quello di ridare loro l'infanzia attraverso uno spazio a misura di bambino. Il centro che li accoglie un giorno alla settimana, quello libero dal lavoro, offre loro la possibilità di imparare a leggere e scrivere, di apprendere attraverso il gioco, lo sport e l'arte a ritrovare fiducia in se stessi e capacità di interagire positivamente con gli altri. Ormai i ragazzi più grandi, che da più anni frequentano

il centro, aiutano quelli nuovi ad inserirsi nelle varie attività.

Visti i frutti di questi anni, si è dato avvio anche ad alcuni corsi di formazione professionale: elettricista e falegname per i ragazzi, sartoria per le ragazze.

Un interessante riscontro si sta avendo con il corso di teatro tenuto da una regista professionista. "Dopo tre mesi di lavoro intenso – ci dice Hanaa Kaiser, responsabile del progetto – abbiamo constatato come queste attività abbiano aiutato i ragazzi, che in maggioranza non sanno né leggere né scrivere, a liberarsi dal complesso di inferiorità e ad acquisire fiducia e stima in se stessi".

A settembre hanno potuto offrire una prima rappresentazione in occasione di un'importante giornata per la pace che la Fondazione Koz Kazah, nostra controparte, ha realizzato in collaborazione con due associazioni musulmane, una per la tutela degli orfani e l'altra per i portatori di handicap.

Continua Hanaa Kaiser: "la giornata della pace ha rappresentato un'occasione unica per i nostri ragazzi per sentirsi apprezzati ed inseriti nella società. I partecipanti erano ragazzi di tutte le estrazioni sociali del mondo cristiano e musulmano".



Profughi siriani superano il confine tra Siria e Turchia
(Osman Orsal, Reuters/Contrasto)

Progetto: Ragazzi a rischio
Paese e località: Egitto, Il Cairo

Destinatari: 120 minori

Periodo: 2013

Controparte locale:

Fondazione Koz Kazah

Costo totale del progetto:

□ 27.624,37

Apporto locale: □ 12.352,63

Contributi richiesti all'AMU:

□ 15.271,74



Egitto: l'arte a servizio del bene comune

Si chiama Elhami, è un artista egiziano emigrato negli Stati Uniti e tornato al Cairo alcuni anni fa per lavorare per lo sviluppo del proprio Paese.

Vedendo la disaffezione dei propri concittadini nei confronti della città, manifestato anche dal degrado e dalla scarsissima cura per gli spazi comuni, oltre alla non conoscenza della propria cultura e tradizioni, Elhami decide di far partire insieme alla Fondazione Koz Kazah il progetto "Appartengo" con lo slogan "Colora e ama il tuo Paese!". La storia, le usanze ed il patrimonio degli egiziani sono conosciuti in tutto il mondo, ma spesso non dagli egiziani stessi, molti dei quali non hanno mai visto le piramidi o la sfinge. Il progetto prevede tre fasi: dipingere muri in zone degradate, con quadri che diano un messaggio; far conoscere i luoghi storici del Paese; fare dei per-

corsi di formazione alla cittadinanza attiva.

Con il progetto si vuole trasmettere lo spirito di appartenenza alla comunità, far conoscere la propria storia millenaria. Si incoraggiano le persone a lavorare insieme ed a partecipare alla pulizia della strada o del quartiere in cui vivono per lasciare ai loro figli un ambiente più pulito e quindi più sano.

I murales che vengono dipinti sono quadri di famosi artisti egiziani che sono stati coinvolti nel progetto e hanno dato il loro consenso a riprodurli sui muri della città e davanti alle scuole ed agli ospedali. Con l'iniziativa "Conosci il tuo Paese", si organizzano gite per far toccare con mano la propria storia affinché il senso di appartenenza sia sempre più forte, conoscendo il proprio passato.

La nostra convinzione che i cambiamenti culturali sono il primo passo per la rinascita di un Paese dal punto di vista so-

ciale ed anche economico, si ritrova anche nelle politiche di sviluppo dei grandi enti internazionali, che si stanno sempre più orientando al tema dei "Diritti" come chiave per lo sviluppo.

Vogliamo quindi sostenere questo progetto che, pur non rispondendo a delle immediate necessità materiali, crea le premesse per uno sviluppo duraturo.

Progetto: Appartengo
Paese e località: Egitto, Il Cairo

Destinatari: 450 diretti, 10.000 indiretti

Periodo: 2013

Controparte locale: Fondazione Koz Kazah

Costo totale del progetto:

□ 18.735,93

Apporto locale: □ 8.681,58

Contributi richiesti all'AMU:

□ 10.054,35



Alcune attività del progetto Appartengo

THAILANDIA: UN NUOVO PASSO A SOSTEGNO DEI PICCOLI

Nell'anno scolastico 2012-2013 si aprono 4 attività produttive a sostegno delle scuole per immigrati birmani nella provincia di Mae Sot, in Thailandia

Continua la collaborazione con il Good Friend Center, fondazione che dal 2006 lavora nella provincia thailandese di Mae Sot, per garantire l'educazione primaria ai bambini birmani immigrati con le famiglie, per sfuggire a persecuzioni e condizioni di vita poverissime.

I genitori, scappati spesso senza portare nulla con sé, lavorano come contadini, con stipendi non garantiti e saltuari. Sovente i bambini devono rimanere a casa ad aiutare i genitori nei campi. L'impossibilità di pagare le rette scolastiche e gli altri costi per lo studio, scoraggia le famiglie, contribuendo all'abbandono scolastico precoce.

Il Good Friend Center garantisce attraverso 8 scuole situate lungo il confine tra la Thailandia e il Myanmar, l'accesso gratuito all'istruzione a centinaia di bambini che altrimenti non potrebbero permettersi di studiare.

Per aiutare le scuole a raggiungere una maggiore autonomia economica, si sono avviate delle attività produttive le cui entrate vanno a coprire parte dei costi scolastici (stipendi e corsi di aggiornamento per gli insegnanti, un pasto per i bambini, divise e materiale scolastico).

Nel 2011 accanto alla scuola New Blood l'AMU ha sostenuto



un progetto di allevamento di polli e maiali: un primo aiuto a sostegno dei 450 bambini che la frequentano.

Da alcuni mesi, accanto alla scuola, si è affittato un terreno di 5 ettari per avviare una coltivazione di mais e fagioli, che dovrebbe dare un ulteriore contributo alla sostenibilità del progetto.

Per questo nuovo anno scolastico sono iniziate anche 2 attività produttive a sostegno delle scuole di Mae Wah Khee e Pa Lu Gyi frequentate da 190 bambini: allevamento di pesci e allevamento di maiali.

Il progetto prevede un investimento iniziale per l'acquisto di 3.000 pesci e di 10 maiali, lo stipendio per un anno del personale. L'allevamento dei maiali dovrebbe diventare sostenibile dopo 15 mesi, mentre l'allevamento di pesci dovrebbe dare i primi contributi alle scuole già dopo 5 mesi.

Queste attività vanno nella direzione di svincolare le scuole dagli aiuti esterni, continuando così a fornire un servizio gratuito a minori che altrimenti non avrebbero accesso allo studio.

A.M.

IL PROGETTO IN SINTESI

Progetto: Diritto allo studio per i bambini birmani

Paese e località: Thailandia, Mae Sot

Destinatari: 640 bambini

Durata: 24 mesi

Controparte locale: Good Friend Center

Contributi richiesti all'AMU: □ 15.050,00 di cui

- Allevamento maiali: □ 5.174,00

- Allevamento pesci: □ 2.281,00

- Coltivazione mais e fagioli: □ 7.595,00

ALTRI PROGETTI IN CORSO

BURUNDI



DONNE E MICROCREDITO

(AMU Notizie n. 4/2010, n.2 e 4/2011)

Contributi richiesti:

□ 40.000,00

Contributi ricevuti al 31/10/2012:

□ 30.534,13

Contributi da Cinque x mille:

□ 4.200,00

Contributi da reperire:

□ 5.265,87

E' iniziato anche un secondo progetto di microcredito, con il cofinanziamento della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, a Butezi in provincia di Ruyigi.

Per questo nuovo progetto, di cui parleremo approfonditamente in un prossimo numero, abbiamo ricevuto € 1.430,00

BRASILE

DALLA STRADA

(AMU Notizie n. 4/2010 e n. 2/2011)

Contributi richiesti:

□ 10.157,41

Contributi ricevuti al 31/10/2012:

□ 6.262,75

Contributi da Cinque x mille:

□ 6.857,81

Il costo del progetto è coperto

MESSICO



AMBULATORIO NETZA

(AMU Notizie n. 4/2011)

Contributi richiesti:

□ 9.371,00

Contributi ricevuti al 31/10/2012:

□ 3.390,00

Contributi da reperire:

□ 5.981,00

BOLIVIA



ISTRUZIONE E LAVORO A COCHABAMBA

(AMU Notizie n. 4/2011 e n. 1 e 3/2012)

Contributi richiesti per i 3 anni del progetto (2012-2014), inclusi i costi di gestione: □ 284.435,00.

Apporti EdC:

□ 65.000,00

Contributi ricevuti al 31/10/2012:

□ 38.258,60

Contributi da Cinque x mille:

□ 52.400,00

Contributi da reperire:

□ 128.776,40

HAITI SOLIDARIETÀ CON HAITI

(AMU Notizie n. 1/2010, n.2-3/2010 e 3/2011)

Contributi ricevuti al 31/10/2012:

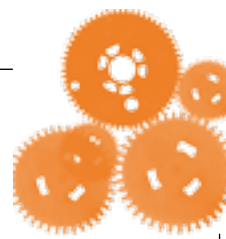
□ 248.345,15

Contributi impegnati:

□ 234.151,81

Il costo dei progetti in corso è coperto

È aumentato il numero degli studenti che usufruisce dell'appoggio scolastico presso il Centro sociale Rincón de Luz. Ora sono 70 tra bambini e adolescenti, suddivisi in 5 gruppi che si alternano la mattina e il pomeriggio. Proseguono i laboratori di produzione e i corsi di formazione: 10 mamme partecipano ai laboratori di cucina e 7 a quello di taglio e cucito. Nel 2013 partiranno anche le attività di microcredito per le quali è già in corso la formazione per le famiglie del quartiere.



FILIPPINE - FILO D'ORO

(AMU Notizie n. 3/2012)

Contributi richiesti:

□ 9.840,00

Contributi ricevuti al

31/10/2012:

□ 1.684,00

Contributi EdC:

□ 8.856,00

Il costo del progetto è coperto

PROGETTI CONCLUSI

THAILANDIA / Sostegno agli immigrati birmani

(AMU Notizie n. 2/2012)

Contributi richiesti: □ 27.300,00

Costo effettivo del progetto: □ 27.367,01

Contributi ricevuti: □ 12.846,78

Contributi da Cinque x mille: □ 14.720,23

Il progetto si è concluso con un avanzo di □ 200,00 che sarà utilizzato per le nuove microazioni a favore dei bambini birmani immigrati (v. pag. 15).

VIETNAM / Centro di accoglienza giovanile

(AMU Notizie n. 2-3/2010 e n. 4/2010)

Contributi richiesti: □ 21.654,00

Costo effettivo del progetto: □ 21.793,48

Contributi ricevuti e altri fondi AMU: □ 17.025,54

Contributi da Cinque x mille: □ 4.767,94

La raccolta fondi è stata completata. La costruzione è ultimata ed il Centro ha iniziato a funzionare regolarmente nei nuovi locali.

COSTA D'AVORIO / Tecnologia a servizio della persona e della società

(AMU Notizie n. 4/2011 e n. 3/2012)

Contributi richiesti: □ 9.113,00

Costo effettivo del progetto: □ 5.469,57

Contributi ricevuti: □ 3.389,00

Contributi da altri fondi AMU: □ 2.080,57

Con l'arrivo a Man della connessione ADSL, il costo del progetto si è ridotto notevolmente e di conseguenza è stato ridotto l'apporto stanziato inizialmente da altri fondi AMU.



LE TRE F CHE FANNO LA DIFFERENZA: FRATERNITÀ, FORMAZIONE, FUTURO



Ricevere una borsa di studio non significa soltanto formazione, ma anche possibilità di scegliere e cambiare il proprio domani.

L'Africa sub-sahariana è una regione estremamente eterogenea che si trova di fronte ad una serie di sfide gravose. Tuttavia, il suo potenziale economico ed umano è immenso e, in questo contesto dare la possibilità ai giovani di studiare è sicuramente una via da percorrere.

Dal 2006 il progetto Fraternità con l'Africa sostiene borse di studio per giovani africani che vogliono specializzarsi dal punto di vista professionale o frequentare l'università per formarsi nell'ottica di contribuire presto allo sviluppo del proprio paese.

Ad oggi sono 151 gli studenti di 16 paesi africani che hanno usufruito della borsa studio; 49 hanno concluso gli studi e si apprestano a entrare nel mondo del lavoro.

La maggior parte dei beneficiari delle borse sono figli di famiglie numerosissime e con condizioni economiche molto difficili. Ragazzi che senza la borsa di studio di Fraternità con l'Africa non avrebbero mai potuto studiare. Questo, come ci hanno raccontato loro stessi, non significa soltanto avere un titolo di studio, ma *"avere una cultura, fare qualcosa che nessuno ha mai fatto nella propria famiglia, avere la possibilità di cambiare il proprio destino, quello della famiglia e della comunità che li circonda"*.

Ernest della Repubblica Democratica del Congo ci racconta che quanto è avvenuto negli ultimi decenni nel suo Paese ha causato *"una situazione pietosa per i giovani"*. Il vecchio regime ha distrutto tutti i meccanismi che offrivano lavoro subito dopo gli studi. Lo stato non ha adottato nessuna politica per risolvere la situazione né quando il settore economico era a terra né oggi. Vivendo in questa condizione i giovani sono abbandonati al proprio destino: alcuni sono analfabeti, altri sono in strada, altri ancora sono senza lavoro e altri studiano malgrado questo clima. Sono giovani che hanno bisogno di un sostegno morale per ritrovare fiducia, un appoggio materiale per sfruttare tutte le potenzialità che hanno, un sostegno finanziario per donare loro la possibilità di emergere nella vita.

"I miei genitori - continua Ernest - hanno fatto di tutto affinché io frequentassi le scuole superiori, ma era un'utopia pensare che un giorno avrei fatto l'università. Per me la borsa di studio di Fraternità con l'Africa è stata un dono di vita perché la conoscenza acquisita mi ha dato più opportunità e molte abilità. È facile donare il denaro, ma è difficile donare la scienza ad una persona, quindi dico che la borsa mi ha donato la scienza. Come dice

un proverbio "se tu mi doni un pesce, io avrò ancora fame, ma se mi insegni a pescare io non avrò più fame". Ecco questo è il significato della borsa di studio ricevuta: qualcosa che mi ha donato l'indipendenza".

Il progetto trasforma la vita non soltanto degli individui, ma anche delle famiglie e della società in cui vivono e lavorano, ci dice Felistas della Tanzania. Anche Ernest di Kinshasa è dello stesso parere e aggiunge che *"il progetto è un'azione concreta che ha inglobato i problemi che hanno i paesi del terzo mondo, lo sviluppo di essi e la sfida più grande è l'educazione"*.

Alcuni ragazzi hanno trovato lavoro appena terminati gli studi, come Jonas del Camerun che è infermiere e Mark che insegna all'Università della Tanzania e dice a tutti noi: *"Non vi dovete fermare! Quello che state facendo è molto importante"*.

a cura di
Maria Stella Scarabottini

Contributi ricevuti dal 2006:

□ 739.216,06

Contributi impegnati dal 2006:

□ 630.085,86

Borse di studio assegnate:
151

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO: APPUNTAMENTI

SETTEMBRE 2013: MEETING INTERNAZIONALE SULL'EDUCAZIONE

L'emergenza educativa è una delle sfide più urgenti di questa nostra epoca: è necessario infatti rinnovare gli itinerari formativi, per renderli adatti alla vita delle persone che si relazionano nell'era della globalizzazione.

Come fare? Il compito non è facile, ma neppure impossibile. Un gruppo di educatori italiani, insegnanti, dirigenti, animatori di gruppi giovanili, psicologi, pedagogisti, si sono riuniti in un "Tavolo Nazionale dell'Educazione", che dal 2010 si riunisce a Grottaferrata (Roma), presso la sede del Movimento Umanità Nuova, che ne è l'ente promotore insieme ad AMU, EDU e Ragazzi per l'Unità. Una delle ultime novità dei lavori del Tavolo è la messa in agenda per il 2013 di un "Meeting Internazionale del Mondo dell'Educazione", che si terrà a Castel Gandolfo (Rm) il 6-7-8 settembre 2013.

Il Meeting avrà lo scopo di mettere insieme quanti nel mondo si occupano di educazione a vario titolo: la famiglia, naturalmente tutto il comparto scuola, i catechisti, gli animatori di gruppi, gli studiosi, i ragazzi. Si costruirà insieme un momento comune, forte e significativo che a livello internazionale, avrà come base di lavoro il confronto, l'ascolto, lo scambio di idee e di percorsi educativi, le buone prassi realizzate e le progettualità da avviare.

PRIMAVERA 2013: CAMPUS SULLA CITTADINANZA PLANETARIA

Si svolgerà in primavera il Campus della cittadinanza attiva programmato per le scuole di ogni ordine e grado. Già alcune scuole si sono prenotate per questo appuntamento annuale che coinvolge docenti e studenti.

Prenotazioni:

Le scuole interessate all'esperienza del Campus dovrebbero prendere contatti con il referente dell'AMU entro il 31 Dicembre 2012 per concordare il percorso didattico conoscitivo e il programma. Il tema del Campus potrà essere concordato con le scuole che aderiranno per renderlo il più possibile consequenziale al percorso realizzato durante l'anno scolastico.

Info: www.amu-it.eu

COMUNICAZIONI

Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti, con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o, semplicemente, privandosi di qualcosa per donarlo agli altri. Grazie a tutti!

Deducibilità dei contributi all'AMU

Ricordiamo che i contributi versati all'AMU sono deducibili dal reddito imponibile nel limite del 10% del reddito stesso e che, a tale scopo, è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o bancario.

A richiesta, l'AMU rilascia una ricevuta a supporto (non sostitutiva) della documentazione contabile.

Come sostenere AMU Notizie

E' possibile sostenere AMU Notizie in molti modi, per esempio:

- Inviando offerte sui conti correnti riportati in calce nella pagina seguente. La causale da indicare è: "Contributo per AMU Notizie". Sono graditi contributi di qualsiasi importo.
- Segnalando errori e comunicando alla redazione le proprie opinioni sul giornale, telefonicamente o all'indirizzo rivista@amu-it.eu. Ogni contributo di idee è prezioso.
- Inviando alla redazione notizie di iniziative locali promosse, nel Nord e nel Sud del Mondo, per il sostegno dei nostri progetti di cooperazione e per la diffusione di una cultura di pace e di dialogo fra i popoli. Quanto non potrà essere pubblicato su AMU Notizie, potrà trovare spazio sul nostro sito o essere condiviso in altre forme.

ACQUA DIRITTO DI TUTTI

Portare in Europa la voce dei 27 milioni di italiani che il 12 e 13 giugno hanno votato per la gestione pubblica del servizio idrico questo uno dei motivi per firmare a favore dell'Iniziativa dei Cittadini Europei per l'acqua pubblica. A questo proposito riportiamo l'appello del CIPSI a firmare per l'iniziativa.

La battaglia per l'acqua bene comune continua e, ancora una volta, abbiamo bisogno del vostro supporto. Così come in Italia, in molti paesi europei l'acqua non è considerata un diritto ma una merce da vendere e comprare. Finalmente, però, è possibile sottoscrivere una proposta di iniziativa europea perché le risorse idriche siano messe fuori dal mercato e dai processi di privatizzazione in tutti i paesi europei.

L'iniziativa volta a rendere l'acqua un diritto umano è stata tra le prime ad essere registrata dall'Unione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici (EPSU). Riteniamo importante utilizzare questo strumento per rafforzare l'azione comune del Movimento Europeo per l'Acqua e per portare in Europa la voce degli italiani che hanno votato per la gestione pubblica del servizio idrico.

Come si fa a sottoscrivere? Basta andare su www.acquapubblica.eu, è semplicissimo e bastano pochi minuti.

Per informazioni: www.acquabenecomune.org.



CAMBIA...MENTI A PALERMO

Il 26 ottobre a Palermo, presso l'Istituto Tecnico Statale "V. Pareto", si è tenuto un seminario di educazione alla solidarietà, all'intercultura e a stili di vita sostenibili, nell'ambito del progetto "Cambia...menti", promosso dall'AMU insieme al Movimento Umanità Nuova. Hanno partecipato circa 80 persone tra docenti, educatori e studenti. Questo seminario, primo di un ciclo, è stato estremamente positivo, anche come occasione per gli insegnanti di rimotivarsi nel proprio lavoro, spesso poco valorizzato, soprattutto quando le situazioni in cui si trovano ad insegnare sono molto pesanti ed esigono un impegno fuori del comune.

Nel seminario sono state presentate esperienze concrete di buone prassi in campo didattico ed educativo: percorsi di integrazione e di cittadinanza, progetti per la pace, la solidarietà e il dialogo interculturale. Sono tutti esempi concreti, e riproducibili, di come nell'educazione sia possibile esplorare nuove strade, adatte ai tempi della globalizzazione.